

Con Hub Kilometro Rosso la rete d'impresa decolla

Entra nel vivo l'iniziativa del parco scientifico a sostegno dello sviluppo dei progetti di aggregazione tra aziende

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Un'aggregazione di professionisti con competenze integrate per fornire consulenza sul come fare, e gestire al meglio, una rete d'impresa. Dopo un primo anno di studio e sperimentazione entra nel vivo «Hub Kilometro Rosso», il progetto promosso da Kilometro Rosso con Co.Mark e Umania, che può contare sulla collaborazione di Caiazza&Partners, 3A, Jacobacci&Partners, Move Communication, Ubi Banca Popolare di Bergamo, Warrant Group.

È lo strumento scelto dal team di consulenti per essere operativo è proprio il «contratto di rete» (aggregazione che da giugno può anche dotarsi di propria partita Iva) che ai bergamaschi sembra piacere parecchio. La nostra provincia, infatti, è tra le prime 10 in campo nazionale per numero di reti d'impresa stipulate dall'entrata in vigore della normativa (53 a fine aprile, a fronte dei 253 lombardi e 768 italiani).

«Oggi aggregarsi - sottolinea il direttore del Parco scientifico, Mirano Sancin - è una strada obbligata per essere innovativi e quindi aumentare la propria competitività. Con questo progetto abbiamo strutturato le metodologie che si sono rivelate più efficaci per sostenere le Pmi».

«Proprio perché abbiamo sperimentato sulla nostra pelle il nuovo strumento - precisa Angelo Rondi, presidente di Umania, la società che gestisce e coordina il progetto - siamo in grado sia di supportare le reti già costituite per perfezionarle o ampliarle, sia

di svilupparne di nuove. Mettersi in rete significa, darsi un obiettivo, progettare e realizzarlo attraverso un metodo. Senza dimenticare che, con il confronto, si crea un valore aggiunto che singolarmente non sarebbe possibile ottenere».

L'Hub si rivolge ad un mercato nazionale. «Di reti d'impresa in Italia ce ne sono parecchie, ma non tutte funzionano al meglio - spiega Massimo Lentsch, presidente di Co.Mark - . Qui entriamo in campo noi, sia per correggere il tiro dove l'aggregazione non decolla, sia per individuare i progetti e le strategie attorno a cui far nascere una nuova rete».

Il pacchetto di competenze multidisciplinari fornite da Hub - il team è costituito da società di servizi del terziario avanzato - consente, secondo i promotori, di tradurre le strategie in risultati concreti. Una consulenza a tutto campo che comincia dall'analisi del grado

d'innovazione del progetto (Kilometro Rosso), dalla realizzazione di un piano di vendite internazionali e dalla formazione in azienda di export manager (Co.Mark); per passare alla identificazione e formazione del responsabile del progetto di rete e alla gestione e organizzazione delle attività (Umania), alla consulenza contabile e fiscale (3A), legale (Caiazza&Partners), alla protezione della conoscenza che le imprese partecipanti apportano alla rete (Jacobacci&Partners), alla comunicazione e al marketing (Move Communication) e concludersi con l'analisi dell'accesso al credito (Ubi) e del-



1. Il parco scientifico Kilometro Rosso dove si è avviata la nuova iniziativa Hub; 2. Angelo Rondi, presidente di Umania; 3. Massimo Lentsch, presidente di Co.Mark FOTO ZANCHI

l'accesso ai finanziamenti agevolati e agli incentivi fiscali (Warrant Group). A tutto ciò si aggiunge il valore aggiunto del Parco scientifico che «garantisce alle imprese della rete - dice Massimo Caiazza - la neutralità e la competenza dei consulenti. La difficoltà maggiore di una rete è imparare a collaborare insieme, superando le diffidenze reciproche. C'è sempre il timore che qualcuno voglia prevalere».

A sperimentare il metodo

Hub sono stati recentemente Nexiar, rete nazionale di studi di architettura con l'obiettivo di convertirsi al mercato internazionale (e l'ultimo appalto concluso è stata la progettazione di un centro commerciale in Arabia Saudita); AllinOne, rete di comunicazione ed eventi nata sul territorio, e, in fase di costituzione «La rete perfetta», modello aggregativo per rendere innovativa la termomeccanica italiana. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brembo, per 39,2 milioni i Bombassei cedono il 3%

Ha generato 39,2 milioni di euro l'operazione di collocamento sul mercato del 2,99% del capitale di Brembo in possesso della famiglia Bombassei, attraverso la holding Nuova Fourb che, lo ricordiamo, è socio di maggioranza del gruppo di Curno.

L'avvio del collocamento, annunciato nella giornata di giovedì, si è concluso ieri attraverso una procedura di accelerated bookbuilding rivolta ad investitori istituzionali italiani ed esteri. L'operazione si è chiusa con un prezzo finale pari a 19,60 euro per azione, pari al 3,5% di sconto sul prezzo di chiusura di Borsa della giornata di giovedì. Il corrispettivo complessivo, quindi, è stato pari a circa 39,2 milioni. Banca Imi ha agito in qualità di Sole bookrunner del Collocamento.

In Borsa, ieri, le azioni hanno aperto le contrattazioni in ribasso, sono arrivate a segnare prez-

zi più bassi rispetto a quello al quale sono state vendute le azioni, mentre nel corso della giornata sono scambiate esattamente a 19,6 euro, in calo del 3,45%.

Dopo l'accelerated book building la famiglia Bombassei continuerà a mantenere saldo il controllo, dal momento che è scesa solamente al 53,5% del capitale rispetto al 56,52% controllato prima del collocamento di ieri. L'operazione - come dichiarato dalla società - è finalizzata a aumentare la liquidità delle azioni.

Le Brembo hanno guadagnato circa il 110% da inizio anno, portandosi negli ultimi giorni su livelli da record.

Sale intanto l'attesa per i conti del terzo trimestre che saranno annunciati il prossimo 12 novembre, dopo i numeri in crescita del primo semestre (+8,6% il fatturato a 762,8 milioni e +21,5% l'utile a 43 milioni di euro). ■

Pigna, un manager entrerà in consiglio

Con l'assemblea che si terrà martedì o mercoledì (prima e seconda convocazione), si va verso una ridefinizione degli organi sociali nel gruppo Pigna.

Verrà proposta infatti la cooptazione del direttore del personale, Fiorenzo Alborghetti, nel consiglio d'amministrazione della Cartiere Paolo Pigna.

A questo proposito, in questi giorni è circolata la voce che l'ingresso di Alborghetti sarebbe maturato a seguito delle dimissioni di Carlo Jannone, vicepresidente della società. Il presidente del gruppo Giorgio Jannone smentisce però che il fratello si sia dimesso e spiega la cooptazione di Alborghetti come una «promozione» del manager. Alborghetti, fra l'altro, era anche amministratore unico di Rilecart (società del gruppo Pigna che produce spirali e macchine perforatrici e rilegatrici), incarico che manterrà.

Anche per un altro manager, spiega Giorgio Jannone, si profila un nuovo incarico: il direttore acquisti Alberto Zattoni diventerà amministratore unico della Pigna Envelopes, la società di Tolmezzo (Udine) che produce buste, al posto di Sergio Rota, che lascerà l'incarico per raggiunti limiti di età.

In sede straordinaria l'assemblea della Pigna dovrà discutere l'aumento a pagamento del capitale sociale fino all'importo massimo di 3,5 milioni. Attualmente il capitale sociale è pari a circa 14,5 milioni. Il bilancio 2012 si è chiuso con una perdita salita a 13 milioni e il collegio sindacale ha rilevato la necessità di ricapitalizzare per garantire la continuità aziendale. Il 1° ottobre è scattato il contratto di solidarietà per i 180 lavoratori di Alzano. ■

S. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TrovaRisposte@

IL NOTAIO

Nicoletta Morelli
del Collegio notarile di Bergamo

SUCCESSIONE

Come rinunciare all'eredità in favore della sorella

È deceduto mio padre (già vedovo), lasciando eredi legittimi solo me e mia sorella, quest'ultima con marito e figlia a carico, disoccupata e priva di beni immobili e risorse. Per aiutare mia sorella vorrei rinunciare all'eredità di mio padre. Io sono coniugato e padre di due gemelli di undici anni. Come posso fare?

— LETTERA FIRMATA

Limitando le considerazioni alla possibilità di operare sui beni della successione paterna, le preciso che la sua rinuncia all'eredità non può produrre gli effetti desiderati, perché siccome lei ha figli, il diritto di accettare si trasmetterebbe ai suoi discendenti e

non comporterebbe invece l'accrescimento a favore della sorella. Tra l'altro, essendo minorenni, l'eventuale rinuncia all'eredità del nonno anche da parte loro, dovrebbe essere autorizzata dal Giudice Tutelare, ipotesi che mi sentirei di escludere trattandosi di eredità attiva e di operazione contraria all'interesse dei minori stessi. Pertanto, per trasferire l'eredità stessa a sua sorella, l'unica soluzione possibile è la preventiva accettazione da parte sua ed il successivo trasferimento alla sorella della quota di metà, operazione che potrà realizzare - per esempio - con un atto di donazione. Anche questa soluzione tuttavia non è priva di implicazioni rischiose, potendo configurare una lesione dei diritti di legittima spettanti ai suoi futuri eredi legittimari. Il notaio a cui si rivolgerà potrà illustrare i pro e i contro di questa soluzione.

PRIMA CASA

Comunione dei beni Possibile una donazione parziale?

Sono proprietaria di un immobile acquistato in comunione dei beni con mio marito (prima casa per entrambi). È possibile che soltanto mio marito doni al nostro unico figlio la sua quota?

— LETTERA FIRMATA

Purtroppo la risposta dev'essere negativa. Il regime patrimoniale della comunione legale dei beni tra coniugi, si configura come ipotesi di comunione senza quote di diritto. In altri termini è come se entrambi i coniugi in comunione legale fossero proprietari dell'intero e non titolari della quota di metà ciascuno. Ne consegue che ciascun coniuge non può disporre di una «sua quota» sui beni che com-

pongono la comunione e, dunque, né lei né suo marito avete la disponibilità della quota ideale della casa. Se si volesse raggiungere il risultato auspicato, si dovrebbe immaginare la preventiva sottoscrizione di una convenzione matrimoniale di separazione dei beni, che avrebbe come effetto quello di trasformare la comunione legale (senza quote) in comunione ordinaria (in quote paritarie): solo dopo la separazione dei beni suo marito potrà disporre liberamente della sua quota di metà dell'abitazione. L'operazione è molto semplice sotto il profilo formale, ma presuppone un accordo che investe diversi altri aspetti della vita matrimoniale (che il notaio potrà illustrare), oltre che la sopportazione di un costo per formalizzare la convenzione (piuttosto limitato, non comportando spostamenti patrimoniali rilevanti sotto il profilo tributario).

IMMOBILI

Costruire casa per sposarsi in separazione di beni

Il mio fidanzato ha un terreno di proprietà e stiamo per iniziare a costruire la nostra futura casa; dato che questa verrà pagata da entrambi ed anche il mutuo che abbiamo chiesto per costruirla verrà cointestato, come posso far sì che anche io abbia proprietà una porzione di casa? Inoltre, finita la costruzione della casa si dovrà eseguire il rogito? Segnalo infine che abbiamo scelto di sposarci in separazione dei beni.

— LETTERA FIRMATA

La soluzione ideale è che il suo fidanzato effettui una cessione a suo favore di una quota indivisa del terreno. Ideale perché meno onerosa (il valo-

re del terreno è verosimilmente minore rispetto a quello della casa finita) e perché consente ad entrambi di partecipare ai vantaggi ed agli oneri della costruzione. La casa costruita sarà di entrambi, nelle medesime quote con cui partecipate alla comproprietà del terreno, per il principio dell'accessione. Una soluzione che realizza un risultato simile, anche se non identico, è la costituzione di un fondo patrimoniale con conferimento del terreno da parte del suo fidanzato. Gli effetti della costituzione del fondo si produrranno solo al momento del matrimonio e comporteranno la destinazione del terreno in oggetto e di quanto sopra vi sarà costruito alle necessità della vostra famiglia, escludendolo tra l'altro dalla possibile aggressione di quei creditori il cui credito non è sorto per le necessità della famiglia.

Per inviare i vostri quesiti scrivete a: trovarisposte@eco.bg.it oppure cliccate sull'apposita finestra sul nostro sito www.ecodibergamo.it